

Oggi in via Ponte Nuovo

Parco intitolato al maresciallo Di Cataldo: nel '78 fu ucciso dalle Br

Il Comune oggi intitolerà un parco al maresciallo maggiore Francesco Di Cataldo (foto), ucciso dalle Brigate rosse la mattina del 20 aprile del 1978, sotto casa, in via Ponte Nuovo, mentre raggiungeva la fermata della 44 per andare al lavoro. Verrà ricordato proprio lì, nel parco tra le vie Ponte Nuovo e Tremelloni, oggi alle 11, con il consiglio di zona 2 che ha invitato la cittadinanza alla cerimonia d'intitolazione. Sul sito del Comune



si trova anche il ricordo dei figli Paola e Alberto di cui riportiamo un estratto: «Nostro padre lavorava nel carcere di San Vittore e per il ruolo ricoperto

di vicecomandante venne identificato dalla colonna Walter Alasia come un "nemico da abbattere". Erano anni che per molti di voi sono solo una eco lontana — ricordano — storia recente del nostro Paese. Quella degli anni di piombo, del terrorismo, del rapimento Moro. Per noi è stata naturalmente molto di più. La storia della nostra famiglia, della nostra vita; allora eravamo giovanissimi. Oggi siamo a nostra volta genitori. E crediamo nei nostri figli. E nella scuola. Per questo speriamo che i ragazzi presenti alla cerimonia siano tanti, che questo nostro passato di dolore diventi futuro di dialogo per le giovani generazioni». (g. valt.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerimonia con il sindaco



Un parco per Di Cataldo maresciallo ucciso dalle Br

Gli ombrelli colorati sotto la pioggia, gli zaini impermeabili degli scout, gli stivaletti in plastica dei bambini. Il diluvio di ieri non ha fermato la folla accorsa a rendere omaggio a Francesco Di Cataldo, il maresciallo maggiore della Polizia penitenziaria ucciso dalle Brigate rosse il 20 aprile 1978. In occasione dei 35 anni dalla morte il Comune gli ha intitolato il parco tra via Ponte Nuovo e via Tremelloni, al confine tra Precotto e Crescenzago. Di Cataldo venne ucciso proprio lì: «Gli spararono mentre andava a prendere l'autobus — racconta il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà —. Lo assassinarono perché a San Vittore faceva bene il suo lavoro, rendendo credibile lo Stato». È a questo «eroe del quotidiano» che Palazzo Marino ha voluto dedicare l'area verde: «Milano non dimentica i suoi cittadini coraggiosi, quelli che hanno dato la vita per il Paese — afferma il sindaco Giuliano Pisapia —. È per onorare sempre Di Cataldo che gli dedichiamo uno spazio gioioso come questo parco». Alla cerimonia erano presenti il capo dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Giovanni Tamburino, il suo vice Luigi Pagano, il presidente dell'Associazione italiana vittime del terrorismo e Anna Maria Manzone, commissario straordinario del Comune di Barletta, dove Di Cataldo è nato. A chiudere la cerimonia è stato il figlio Alberto, accompagnato dalla sorella Paola e dalla mamma Maria: «Mio padre — ha detto commosso il dirigente pubblico — impiegato in Provincia — mi ha insegnato la cosa più importante: il senso di responsabilità individuale».

Alessandra Dal Monte

© RIPRODUZIONE RISERVATA